CONVEGNO SULL'ANZIANO DI CUNEO

21-22 novembre 2014

1) Integrazione di modelli nell'assistenza all'anziano: Human caring e Cronic care model

2) L'infermieristica ha bisogno di riscoprire le sue radici da cui è partita. Lo dice il Codice deontologico "Assistenza infermieristica è servizio alla persona, alla famiglia e alla collettività. Si realizza attraverso interventi specifici, autonomi e complementari di natura intellettuale, tecnico scientifica, gestionale, **relazionale ed educativa"** *(art. 2 CD 2009*
Che cosa significa aver cura di un soggetto anziano? Noi infermieri abbiamo difeso un coraggioso atteggiamento di cura: farsi prossimo della persona significa promuovere la sua salute (prendersi cura), valorizzando le sue capacità residue, onorando le sue preferenze anche quando egli non sia in grado di difenderle in prima persona, misurando la proporzionalità di ogni trattamento sanitario (misurazione in merito ad efficacia ed appropriatezza).

3) In questo intervento, vorrei partire da una riflessione iniziale: l'attuale crisi che stiamo vivendo è anche e soprattutto una crisi etica e valoriale.
Il filosofo Levinas afferma che si è soli di fronte alla responsabilità del progetto esistenziale, di fronte alla chiamata a dare un senso pienamente umano al nostro tempo e di fronte al dolore. Le rughe di molte persone istituzionalizzate sono prima di tutto quelle della civiltà inospitale che relega persone improduttive in strutture a volte si funzionali ma anche deprimenti che provocano degli esili forzati togliendo **dignità** alla persona. Pensiamo a quanto richiama la Convenzione di Oviedo del 2001 ratificata da 32 stati tra cui l'Italia; documento che fissa gli standard minimi della protezione della **dignità umana.**

4) Come afferma Edoardo Manzoni, l'infermieristica si realizza nell'hic et nunc, attraverso il gesto etico. Il gesto di assistenza non è azione, è qualcosa di più che assume valore teorico di guida, indirizzo, senso e relazione. **Il gesto è il luogo di senso** sia per chi lo effettua, sia per chi lo riceve. E quando a ricevere tale gesto è una persona fragile come l'anziano, al centro del nostro convegno, il gesto, composto anche dalla più banale azione infermieristica, non è un semplice strumento, ma un linguaggio nel suo profondo significato ontologico ed epistemologico. (riflessione fenomenologica ed ontologica sul senso della vita)

5) Lo Human Caring è un modello fondato su un paradigma etico finalizzato al prendersi cura della persona nella sua interezza e complessità. Tale modello, sotto questo profilo, è molto vicino alla visione steiniana risultante dalla combinazione temporanea di due sostanze, quella materiale e quella spirituale, secondo la quale corpo e anima sono un tutt'uno ed il caring assume una particolare importanza etica nel gesto di cura infermieristico.

6)"*è una filosofia dell'assistenza che si fonda sulla centralità della persona* e che, pur nascendo in ambito infermieristico, si apre a tutte le professioni di aiuto.

7) Nel momento in cui l'operatore incontra l'altra persona (**caring moment**), avviene anche una modifica di se stesso. Il caring si basa su un'ontologia e un'etica della relazione e del legame, così come una relazione della coscienza, la coscienza dell'assistenza (caring consciousness). Organizzare le cure implica responsabilità di portare **senso e significato al fare quotidiano**, mettendo gli operatori nella condizione di poter agire al meglio la professione anche in un contesto assai complesso come quello che si prende cura della persona anziana. Riappropriandoci del nostro tempo, ascoltando la musica del nostro corpo, la vita che intorno a noi silenziosamente si sviluppa e ci avvolge.

8) L'anziano che ho di fronte è **persona.** Chiunque si occupi della salute della persona deve ricordare che il paziente sente nell'anima la sua dimensione corporea perché il nostro corpo ha una sostanza spirituale. C'è

un dolore della carne e c'è un dolore dell'anima. (Luigina Mortari). personalismo ontologicamente fondato. Mortari-Saiani, Gesti e pensieri di cura, McGraw-Hill
Nel contesto di cura dove il paziente è una persona anziana, emerge la preoccupazione di far fronte al compito di vivere, di salvaguardare la possibilità di **continuare ad esserci** (merimna ed epimeleia termine greco) e ad apprendere ad aver cura di sé intesa come cura della propria anima. Quest'azione di cura, da parte del professionista, **prende il nome di therapeia**, (la rivista del Collegio di Piacenza ha scelto questo nome) termine greco che indica **un'azione che tiene in conto la persona nella sua interezza** e che corrisponde al termine care. Qui troviamo il primo punto di contatto con il modello della Watson.
Il riconoscere di non poter fare a meno di una carezza o di uno sguardo che ti **accoglie** non è dunque mero sentimentalismo, ma qualcosa di umanamente vitale che rigenera e che crea l'umanizzazione nell'assistenza. Quest'azione di cura è specifica dell'infermieristica, essenziale componente di una buona pratica educativa, come sostiene Patricia Benner, valorizzando non solo le competenze cliniche, ma anche e soprattutto quelle di caring definito da Benner e Wrubel come "un'attività complessa in quanto richiede pensiero, sentimento e azione".

9) La ricerca infermieristica che fa capo alla prospettiva inaugurata da J. Watson assume come basilare il concetto di charitas inteso nel senso di **cura e amore** (caring and love) **attraverso l'applicazione dei dieci fattori di caring (qui siamo nel cuore del modello che vi consiglio di andare ad approfondire)**. **Amore** che è fatto di silenzio, di dolcezza e di tenerezza, di sguardo che accoglie l'altro dov'è e com'è. Sperimentare il silenzio e la lentezza come spazio per riflettere prima di agire, creando nel nostro animo un ristoro al difficile vivere quotidiano. Non amiamo noi stessi qualcuno o qualcosa perché è perfetto, ma possiamo rendere perfetto ciò che amiamo. Per fare questo abbiamo bisogno di tempo.

10) I carative factor (care-active: prendersi cura) sono quei fattori che gli infermieri utilizzano nel prendersi cura della salute di un paziente. Le conseguenze di questa visione elaborata da Watson implica che gli interventi tecnici che solitamente hanno lo scopo di curare, vengono definiti **atti sacri** (sacred act). Il corpo è la parte visibile della persona, ma non è tutta la persona. Concetto di uni-totalità della persona.

11) Questi atti sono svolti con la consapevolezza della presa in carico finalizzata ad aiutare la persona a raggiungere un maggiore livello di armonia nell'insieme mente, corpo e spirito dove l'obiettivo generale dello Human Caring è la crescita, la consapevolezza, l'evoluzione mentale, affettiva e spirituale di sé e degli altri. Per fare questo è fondamentale oltre all'amore di cui abbiamo parlato, **l'attenzione** come via per vivere in armonia con se stessi. A gestire per noi questo "filtro attenzionale" è una specie di interruttore collocato in una parte del cervello detta insula collegata alla corteccia prefrontale. Non siamo multitasking e quando pensiamo di fare più cose insieme, in realtà costringiamo il cervello a passare automaticamente da un'occupazione all'altra, affaticandolo inutilmente. A fine giornata siamo stanchissimi. Chi è attento, afferma il monaco buddista Thich Nhat Hanh, sa percepire ogni attimo come nuovo. Molti infatti si sforzano di fare ciò che si aspetta da loro. Pensano che raggiungeranno l'armonia se soddisfano tutte le aspettative del loro ambiente; in realtà però si rendono dipendenti dalle persone e dalle loro aspettative. **FIDUCIA E SPERANZA. Compassione**: la compassione verso gli altri comincia dalla benevolenza verso di se.

In un convento francescano di Lione c'è un iscrizione che ci indica una via per poter essere contenti della nostra esistenza, in qualsiasi età, pertanto anche per la persona anziana: "Guardati dal desiderare tutto ciò che vedi, dal credere tutto ciò che senti, dal dire tutto ciò che sai e dal fare tutto ciò che puoi".

Altro elemento del modello Human Caring, che ci aiuta a riflettere è quello **della trascendenza,** approfondendo ed ampliando la nostra comprensione del vivere e del morire; riconoscendo il ciclo di ombra/luce del grande cerchio sacro della vita.

12) Come diceva Teilhard de Chardin "non siamo solo esseri fisici che hanno esperienza spirituale, siamo piuttosto esseri spirituali che hanno un'esperienza fisica". Spiritualità non riferita necessariamente a un

particolare “credo” ma semplicemente all’attenzione al vissuto della persona con un amorevole e compassionevole vicinanza umana e adeguatezza etica.

13-14) Lavorare con e per la persona anziana, al di là del modello concettuale utilizzato, è prima di tutto un incontro ed un approfondimento con la nostra vita e con quella delle persone che ogni giorno assistiamo, trovandoci in **uno spazio sacro**, raggiungendo il mistero della vita stessa che dimora nello spazio dell’infinito.
Gentilezza e tenerezza fanno bene a chi le fa, prima che a chi le riceve. Gentilezza: ha bisogno di un terreno psichico evoluto, capace di far provare il sentimento sociale ossia la capacità di empatia verso gli altri. La gentilezza non si esaurisce in questo o quel gesto garbato di buona educazione (come detto all'inizio della relazione) ma è un habitus, uno stile interiore che modella il modo di essere, di parlare, di muoverci, vestirci e gesticolare, che presuppone un cuore sensibile ai bisogni delle persone. Pascal diceva "le parole gentili non costano molto, ma realizzano molto". La gentilezza è un pennello per dipingere di bellezza le persone che ci vivono accanto e ogni cosa che ci circonda. Al principio e alla fine della nostra vita dipendiamo dalla gentilezza degli altri: perché non usarla anche nella parte restante della nostra esistenza?
Tenerezza che non vuol dire fare i coccoloni ma "guardare in un modo amante alla vita"
Henri-Frédéric Amiel ha mostrato in parole semplici come possiamo trovare l’accordo con noi stessi: “Impara ad essere colui che sei, e impara a rinunciare, tranquillo a tutto ciò che non sei”. In questo credo che l’anziano, dall’alto della sua esperienza, **ci sia da maestro**
Concludendo, come afferma J. Watson, la scienza del caring può aiutare i professionisti verso un modello che ci permette la bellezza di scoprire l’amore attraverso la nostra connessione con il campo infinito dell’Amore che guarisce.
Ora passo un assist al mio collega Dr Pellegrini che vi parlerà di un modello che ha molte analogie con lo Human Caring che è il Cronic Care Model. Prego Walter.

Moderatore:

Relazione di cura. Quale contesto sociale accoglie l'anziano e l'operatore sanitario

Proviamo a pensare ad un primo contesto: casa di cura "sulle ali della libertà", Giovanni ex direttore di banca affetto da alzheimer sta parlando con figlio e nuora che cercano di dargli da mangiare.
A pochi metri di distanza Pietro un arzillo montanaro abituato a sgambettare in mezzo ai prati siede con lo sguardo perso nel nulla. Il televisore acceso sullo stesso programma da molte ore nell'immensa sala d'aspetto che ospita una ventina di persone. Pochi operatori sanitari distratti e umanamente miopi allestiscono riti di intrattenimento preoccupandosi più dell'immagine alberghiera e della routine istituzionale che della riabilitazione cognitiva e affettiva.

Ora proviamo a staccarci per immaginare una visione completamente diversa. Corpi tornati leggeri nell'acqua di una piscina, l'ebrezza di una scappatella in auto ed un bacio frugale alla propria fidanzata ottantenne, il sogno di un elegante viaggio in treno. Il gusto di aiutarsi a vicenda prendendosi gioco dei controllori. Operatori con una forte motivazione interagiscono con la persona interrogandosi sull'approccio assistenziale che prende in considerazione la persona nella sua interezza.

Millina incontra una vecchietta che non mangia più. Le parla e la fa parlare per quel che può. Con un filo di voce la vecchietta spiega di avere dei figli, troppo indaffarati però per occuparsi di lei. Così non c'è più nessuno che venga a trovarla. Non ha una vera e propria malattia: è deperita perche non riesce più a mangiare, e non mangia più perché è deperita. Millina le propone un bel gelato.
Ad ogni cucchiaino adagio, adagio, al vecchietta ritornano il colorito, la voce e la vita. L'idea del gelato è geniale perché si tratta di un cibo facilmente assimilabile, ma l'idea è venuta a Millina perché si è presa a cuore qualla vecchietta bisognosa non solo di cibo, ma soprattutto di cure, di amore, di attenzione: ciò di cui ognuno di noi ha bisogno, come dell'ossigeno. Prima ancora del gelato la vecchietta ha ricevuto il calore della solidarietà, attraverso un **gesto di gentilezza** che le ha fatto recuperare le ultime forza ancora possibili. Al principio e alla fine della nostra vita dipendiamo dalla gentilezza degli altri: perchè non usarla anche nella parte restante della nostra esistenza?

Anziani ospedalizzati, istituzionalizzati e al proprio domicilio. Aspetti clinico assistenziali
Le persone spesso fanno fatica ad accettare la malattia, la sofferenza, il processo del morire. Alla persona a volta viene negata la consapevolezza di quanto sta per accadergli nell'illusione e nella speranza che non se ne accorga. In realtà lui se ne accorge e può manifestare sensi di angoscia che richiedono anche un accompagnamento umano e psicologico.

Perché il teatro nella terza e quarta età. Sviluppo delle competenze e delle relazioni sociali.
C'è una sottile differenza tra essere personaggio oppure essere persona. Essere personaggio forse è il peggio che ci possa capitare, perché ci allontaniamo da noi stessi e dalla nostra autenticità.
Ipocrisia è una parola greca che in origine significa uomo di teatro, uno che recita il suo ruolo per essere ammirato; ecco che allora attraverso il teatro nella terza e quarta età le persone possono sorridere e far sorridere di fronte all'ipocrisia dimostrando il valore dell'autenticità che è tipica della persona anziana.
Il teatro inoltre fornisce all'anziano un ruolo nelle relazioni sociali che gli consente di essere protagonista e soggetto attivo capace di insegnamento che proviene dalle sue conoscenze ed esperienze.

Il tempo senza età di Marc Augé (antropologo francese) Raffaele Cortina 2014
Si dice che la solitudine sia uno dei mali più crudeli dell'età avanzata: in realtà più il tempo passa più si sciolgono, o almeno si allentano quei legami, che ci tenevano ancorati alla riva. C'è la voglia di vivere pienamente come insegnava Cicerone. Il vivere pienamente è un ideale che molti non hanno avuto la possibilità di raggiungere durante la loro vita definita "attiva" a causa di differenti obblighi che li vincolavano e pesavano su di loro.